

Saviano ha scritto: “la «macchina del fango» scatta ogni volta che potenti interessi costituiti, più o meno legali, si sentono minacciati”. Alla trasmissione delle Iene di mercoledì 9 u.s. l’abbiamo vista in funzione. Costruire volutamente il “fattaccio”, cercare ostinatamente il misfatto sapendo che in tutte le famiglie c’è la pecora nera, e che in tutte le categorie trovi la persona che per interessi personali esce dall’etica professionale e dalla correttezza deontologica. Le Iene fanno il loro mestiere, e in molti casi lo fanno bene: cercano proprio la pecora nera, con la finalità di fare lo scoop; in questo caso l’hanno cercata, e trovata, tra gli ottici dei centri commerciali. Ma assieme agli ottici che sbagliano a fare gli occhiali, quanti altri errori troviamo in Italia leggendo i giornali?

Rimaniamo nel settore sanitario: “Errori medici: aumentano le denunce” Questo era il titolo di un giornale di alcuni anni fa, nel quale si riportavano aumenti del 184% in poco meno di 10 anni. Inoltre leggiamo: “In Italia, su 8 milioni di persone ricoverate ogni anno, 320 mila (pari a circa il 4%) subiscono danni o conseguenze (malattie) dovute a errori nelle cure o a disservizi che potrebbero essere evitati. Un quarto, e quindi 80 mila, sono dovuti a colpa professionale accertata e le richieste di risarcimento sono circa 150mila, di cui 12mila pendenti davanti ai giudici”. Ma è il capitolo relativo alle morti, quello che deve fare più riflettere, altro che occhiali sbagliati: “le stime oscillano tra un minimo di 14 mila a un massimo di 50 mila pazienti che muoiono in conseguenza di errori compiuti da medici o provocati da una non adeguata organizzazione delle strutture sanitarie”. (<http://italiasalute.leonardo.it>; <http://www.spazioconsumatori.tv>)

I giornali sono pieni di articoli che parlano di politici corrotti e di professionisti disonesti, perfino prelati e tutori della legge non sono esonerati da questo nefasto elenco, ma cosa vogliamo fare? Facciamo di tutta l’erba un fascio senza tener conto che fra i tanti sbagli di medici impreparati e di altri errori perpetrati in malafede ci sono migliaia di attenzioni, di cure amorevoli, di terapie esatte che salvano vite, di diagnosi corrette che evitano complicanze, tutte eseguite da tantissimi medici bravi che si prodigano con abnegazione nello svolgimento della loro professione con serietà ed elevata professionalità, a volte nemmeno riconosciuta? Nell’elenco ci sono pure i commercianti, gli impiegati pubblici e privati, i dipendenti di uffici statali e di istituti di credito; per alcuni basta una sottile e banale occasione per cogliere l’opportunità del guadagno facile che si nasconde nell’affare losco ed uscire così dalla retta via. Fortunatamente i “malandrini” sono pochi, la

maggior parte sono lavoratori seri ed onesti che ci tengono al loro lavoro e alle loro mansioni; anche con la trasmissione delle Iene la maggior parte degli ottici si è comportata bene ed in modo corretto, ma ha fatto più scalpore enfatizzare l'ottico scorretto demonizzando tutti gli ottici.

E che dire allora di tutte le cause pendenti nei tribunali italiani relative ad interventi oculistici eseguiti impropriamente o per puro calcolo economico: significa forse che tutti gli oculisti italiani sono ignoranti o disonesti? Io non lo credo affatto.

E allora perché se un ottico esce dalle regole dell'etica professionale a lui note, e che gli sono state insegnate quando gli è stato rilasciato il suo attestato di Ottico come arte ausiliaria delle professioni sanitarie, o come Optometrista, magari laureato in una delle 7 facoltà presenti in Italia ormai da 10 anni, dobbiamo far credere alla popolazione che tutti gli ottici e tutti gli optometristi sono degli imbrogliatori?

E guardate bene, e qui a mio avviso sta il nocciolo della questione, che a dirlo non è un presentatore di spettacoli televisivi, ma un dirigente dell'associazione sindacale degli oculisti. Come si fa a non pensare male? La strumentalizzazione dell'evento da parte dell'oculista intervistato è tanto palese che viene spontaneo pensare ad un programma costruito ad hoc per far perdere credibilità a tutta la categoria degli ottici e degli optometristi. Scoperto l'imbrogliatore, e come ripeto l'Italia ne è piena in tutte le categorie, perché invece di punire la persona che sbaglia, viene gettato così tanto fango addosso a ciò che lui indegnamente rappresenta, colpendo indiscriminatamente tutta una categoria? La risposta a questa domanda è semplicissima: la macchina del fango è in funzione!

E' facile spargere diffidenza nella popolazione conoscendo la loro poca preparazione nel settore ottico: decimi, diottrie, astigmatismo, toricità, tropie, ambliopia, stereopsi ecc.; quante parole strane ed incomprensibili per la stragrande maggioranza delle persone. Sulle stesse parole gioca l'oculista del servizio, chiamando il ciclopentolato (se ne riempie la bocca anche la Iena), un farmaco che viene sempre meno usato dagli oculisti più evoluti a causa dei suoi effetti secondari, a baluardo della "giusta" misura della vista. Chiunque "frequenti" la letteratura scientifica internazionale sa che la cicloplegia (ovvero il blocco del meccanismo oculare della messa a fuoco, detto accomodazione) viene consigliata solo quando falliscono le altre tecniche optometriche, non invasive, per inibire l'accomodazione.

Far credere alle persone che l'unica figura professionale per fare un test visivo sia l'oculista e che l'ottico sia solo un commerciante è molto facile, ma è totalmente falso.

Ma le conosciamo le visite oculistiche per il rinnovo delle patenti? Ma perché non cominciamo a costruire un'Italia migliore, liberandola anche da questi obblighi burocratici, senza farli cadere nelle "pagliacciate" che sono e che poi contribuiscono alle morti sulle strade, ai maggiori incidenti, alle maggiori astensioni dai posti di lavoro, agli aumenti di pensione d'invalidità, ai maggiori costi del servizio sanitario e al peggiore servizio al cittadino?

L'ottico, in Italia, può misurare la vista: per una legge che risale al 1928 infatti esercita un'arte ausiliaria sanitaria, ed ha autonomia di prescrizione relativamente ai difetti di miopia e presbiopia e secondo i risultati della Cassazione anche di quelli più complessi. Delle due l'una: o l'oculista dirigente di un sindacato è ignaro di queste conoscenze note a tutti, e questo sarebbe molto grave, o è in mala fede.

E' avvilente pensare che per un controllo visivo si sottraggano risorse e tempo al servizio sanitario, impiegando quelle figure così professionali e a specializzazione così elevata come appunto gli oculisti (11 anni di studio universitario) che, invece di occuparsi di patologie serie e salvare davvero la vista dei loro pazienti, usino il loro tempo e la loro elevata preparazione per trovare la gradazione dell'occhiale più adatto per cercare magari un numero sull'elenco telefonico, togliendo tempo a test diagnostici importanti, o all'esame accurato del fondo oculare. Voglio precisare anche che negli 11 anni di preparazione solo poche ore vengono dedicate alla refrazione oculare (la cosiddetta "misura della vista") e che in tutto il mondo questi esami sono affidati a specialisti non medici (optometristi), che hanno corsi specifici e studiano a lungo per quello scopo. Anche in Italia abbiamo scuole di eccellenza, dove ottici ed optometristi vengono preparati egregiamente a svolgere la loro arte, con competenza, professionalità e deontologia: quell'ottico del servizio evidentemente non è stato formato in quelle scuole.

L'elevata tecnologia dei test visivi e dei loro mezzi correttivi è oggi arrivata ad un punto di tale precisione e accuratezza che spiazzata tutti: ottici, optometristi ed oculisti compresi. Sono indispensabili continui corsi di aggiornamento per stare al passo coi tempi, al pari dei validi professionisti oltralpe ed oltreoceano, ma in Italia ai corsi ECM destinati

agli ottici è stata tolta l'obbligatorietà, c'era la paura che continuassero ad essere troppo bravi? Ma anche senza quelli rimangono bravi e si aggiornano lo stesso senza l'obbligo.

In Italia manca una regolamentazione del settore che faccia finalmente chiarezza sui ruoli e sui compiti dei vari attori della scena oftalmica e visiva, ci arriveremo mai? Io personalmente sono impegnato in questa battaglia da oltre 20 anni e da così tanto tempo chiedo collaborazione fra le varie figure professionali nell'interesse dell'utente finale, ma non c'è più sordo di chi non vuol sentire!

E infine, tutte queste accuse che ci facciamo e che leggiamo e che divulghiamo attraverso la televisione servono al cittadino, all'utente finale? Non sarebbe meglio offrire un servizio migliore, con minore liste di attesa, con maggiore professionalità da parte di tutti? Tutto questo succede forse perché il primo articolo della costituzione non è completo, non termina con la parola "onesto": "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"!

Mi auguro che in futuro si possa crescere e migliorare l'Italia senza doverlo fare attraverso Le Iene o Maurizio Costanzo show o Striscia la Notizia oppure il Gabibbo, ma con leggi stabili e condivise, con il rispetto dei ruoli delle diverse professioni e non con liti faziose ed inutili lasciando le persone sconcertate e confuse da questo continuo terrorismo psicologico.

Roma 11/11/11

Presidente Nazionale FIO-Confesercenti

Vittoriano Farsetti
